

L'intervista

Parla il presidente della società Funivie: «Non capisco perché il sindaco di Pinzolo abbia voluto imporre anche agli altri Comuni di astenersi». La bocciatura di Filippo Maturi? «Solo un incidente di percorso. Mi dispiace». E l'ingresso di Luciano Binelli, del Patt? «Lo ha proposto il primo cittadino»

La verità di Gianfranco Bonapace

«Tutti gli amministratori sono stati concordati con Mancina»

di DOMENICO SARTORI

È il trionfatore dell'assemblea delle Funivie di Pinzolo spa. Ed ora si ritrova con la riconferma alla presidenza praticamente certa. Gianfranco Bonapace, anni 55, albergatore, commercialista, ex sindaco, ex presidente della Cassa rurale, presidente di una società per azioni che giudica di fondamentale importanza per il futuro di Pinzolo e dell'economia turistica della valle, non si tira indietro e risponde, domanda su domanda.

Filippo Maturi bocciato dall'assemblea. La Tecnofin che non si astiene come gli altri soggetti istituzionali e appoggia Bonapace e i «suoi» uomini. Cosa è successo, presidente, in assemblea?

«Per Maturi, francamente mi dispiace. Ma non è mia responsabilità».

E di chi, allora?

«Tutti gli undici nomi proposti in lista sono stati concordati con il Comune di Pinzolo, cioè con Mancina (il sindaco, ndr). Se Mancina non fosse stato d'accordo su un

solo nominativo, noi non lo avremmo messo in lista».

Ma, allora, perché il cavalier Maturi è stato escluso?

«Maturi è stato votato anche da Tecnofin, ma non dai Comuni, questo il punto».

Però, coerentemente, i Comuni e le Funivie di Campiglio si sono astenuti anche sugli altri nominativi "privati"?

«Ma l'accordo non era questo. Il Comune di Pinzolo, per una ragione di immagine, ha chiesto di astenersi sul mio nome, perché sono indagato dalla magistratura, e sui privati, per stare super partes. Ma non era stabilito che gli altri Comuni ed enti si astenessero. Invece, in un break dell'assemblea, qualcuno ha dato un ordine diverso. Così tutti i Comuni si sono astenuti. E pure la Famiglia cooperativa, di cui Maturi è vicepresidente, non ha votato per lui. Io ero sicuro che ce l'avrebbe fatta. È stato un incidente di percorso. Perché Mancina abbia imposto l'astensione, proprio non lo so».

Preaccordo con Tecnofin Trentina?

«Nessun accordo. Tecnofin

è interessata ad una sinergia tra soggetti pubblici e privati. I nomi concordati con Mancina andavano in questa direzione. Tecnofin ha agito di conseguenza».

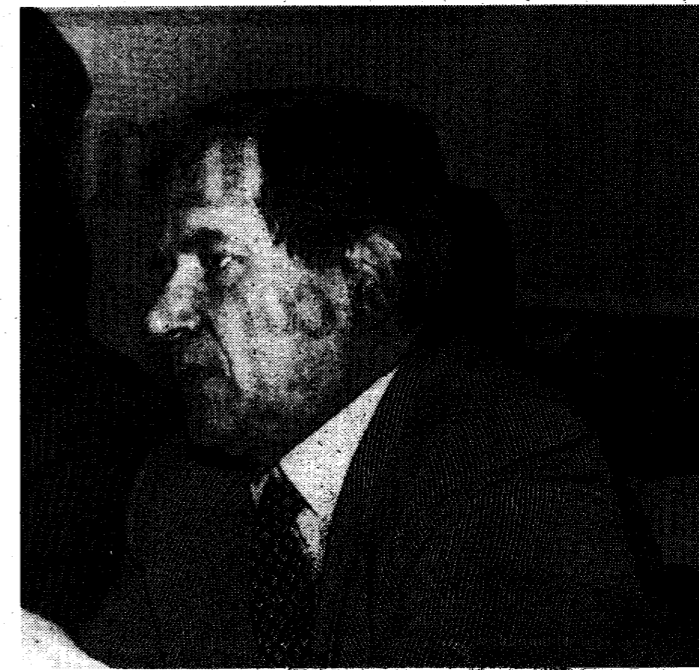
Ed il nuovo amministratore Luciano Binelli, segretario del Patt?

«Lo ha proposto Mancina. Che lo abbia fatto perché ha messo insieme una giunta con il Patt e Forza Italia, non lo so. Né mi interessa la casacca degli amministratori delle Funivie. Binelli è un'ottima persona, indipendentemente dalle parentele e dal partito. E a me basta».

La dobbiamo chiamare presidente anche per il prossimo triennio?

«Sono franco, non mi fa né caldo né freddo. Se, per l'interesse della società, mi ritengono ancora necessario come presidente, non mi tiro indietro. Se, per lo stesso interesse, non mi vogliono, ne sono contento. L'impegno per le Funivie sta ormai occupando troppo del mio tempo».

Volontà di raffreddare il clima delle polemiche, che monta da mesi, ma il candidato dei piccoli azionisti è stato tagliato



Il presidente uscente della società Funivie di Pinzolo, Gianfranco Bonapace

«È già deciso. E l'assemblea ha appoggiato la scelta di venderli. Ma non subito».

Perché?

«Prima valuteremo l'investimento in corso. L'ultima domenica di novembre, saremo in grado di aprire la Grual Rossa, la pista esposta a nord. Verificheremo, a fine stagione, se il miglioramento dell'offerta, cioè la neve garantita su tutte le piste, avrà, come crediamo, effetti benefici sui ricavi».

E poi c'è il vulcano giudiziario, che non si sa cosa riserverà...

«Sì, è così. Il prestito obbligazionario di tre miliardi emesso a febbraio è stato sottoscritto solo per 414 milioni. Ci attendiamo un altro miliardo, entro la fine di agosto, quando gli operatori tireranno i primi conti della stagione estiva. Ma è chiaro che l'inchiesta giudiziaria ci ha colpito. Anche per la dismissione dei cespiti: se mi considerano un pubblico ufficiale, dovrò agire come tale. Quindi, prima di vendere i rifugi, ci vorranno tanto di perizie... Capisce?».

fuori dall'assemblea.

«L'errore è stato proprio all'ultimo momento, quando già c'era l'accordo con i Comuni e la Tecnofin. Ma niente è precluso. Sono sicuro che, quanto prima, i piccoli azionisti, avranno più spazio di quanto hanno fino ad ora chiesto».

Una seggiola in consiglio di amministrazione?

«È la via più concreta, se lo chiedono».

E qualcuno dei nuovi eletti dovrà dimettersi.

«Non è detto. Si può anche allargare il numero dei consiglieri».

Avete ricapitalizzato per 4,5 miliardi, per prendere fiato finanziariamente. Ma non basta a garantire gli investimenti in corso (i quasi due miliardi per l'inevamento artificiale di tutte le piste). Quindi, venderete i due rifugi del Doss del Sabion e di Pra' Rotondo?